

□ **Mozione n. 778**

presentata in data 20 marzo 2015

a iniziativa del Consigliere Trenta

“Tagli e razionalizzazioni degli uffici nel territorio regionale causa piano di rimodulazione prospettato da Poste Italiane S.p.A.”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- secondo comunicazioni ufficiali, Poste Italiane S.p.A. ha prospettato un piano di rimodulazione degli uffici postali che prevede tagli e razionalizzazioni di uffici nel territorio regionale che dovrebbe andare a regime già nei prossimi mesi;
- dai comunicati ufficiali di Poste Italiane, il piano interessa piccoli uffici postali in centri minori ma, comunque, molto utili ai cittadini, soprattutto a una popolazione marginale già in difficoltà per la riduzione di servizi;
- nella provincia di Ascoli Piceno è prevista la chiusura degli uffici postali ubicati nella frazione Venagrande e nei comuni di Monsampolo del Tronto e Colli del Tronto;

Presto atto che il Consiglio di Stato con sentenza n. 1262 del 11/3/2015 ha messo in discussione i criteri di applicazione della deliberazione AGICOM alla base del piano di razionalizzazione di Poste Italiane S.p.A. prevedendo tra i criteri di valutazione per la chiusura degli sportelli, oltre alle distanze, anche l'effettiva percorribilità della strada principale e di quella secondaria, le cui condizioni risultano disagiati. Secondo il Consiglio di Stato, l'espressione “accessibilità al servizio” non può prescindere dall'effettiva e normale percorribilità delle strade di accesso agli uffici postali in termini di reale e conveniente fruibilità da parte dei cittadini e ha affermato, quindi, che le strade devono essere percorribili in condizioni di sicurezza materiale, e essere, altresì, servite da mezzi pubblici, in maniera che l'accesso non sia condizionato dalla disponibilità di mezzi privati.

Considerato che in relazione a tale pronuncia del Consiglio di Stato, quindi le motivazioni su cui è basata la chiusura degli uffici postali non può avere riguardo al solo profilo economico e gestionale e che, di conseguenza, Poste Italiane, non può fare un'operazione di spending review sulle spalle dei piccoli Comuni, determinando disservizi e disagi soprattutto alla popolazione anziana e a quella priva di strumenti tecnologici, in quanto le chiusure devono tenere conto della dislocazione degli uffici postali, con particolare riguardo alle aree rurali e montane, ma anche delle conseguenze che la relativa presenza produce sull'utilità sociale.

Ritenuto che gli uffici postali della frazione di Venagrande nel Comune di Ascoli Piceno e quelli dei comuni di Monsampolo del Tronto e Colli del Tronto rientrano interamente nei parametri fissati dal Consiglio di Stato nella sentenza sopra citata e che, quindi di conseguenza la chiusura degli stessi risulta a tutti gli effetti improcedibile;

IMPEGNA

La Giunta regionale e, per essa, il Presidente della Regione a rappresentare nei confronti di Poste Italiane S.p.A. le esigenze di mantenimento di un servizio essenziale, quale quello rappresentato dagli uffici postali, soprattutto nei territori marginali della Regione Marche laddove questo servizio conserva un'evidente funzione sociale e pubblica, alla luce dei principi enunciati nella recente sentenza del Consiglio di Stato n. 1262 del 11 marzo 2015.